



Prot. n. AOO-GRT 0489292/A 070.010.020  
del 23-10-2018

*Mr Thiele Gereon*  
European Commission  
DG Agriculture & Rural  
Development  
Head of the Competition Unit  
State Aid

Egregio Dottore,

già da qualche decennio, grazie alla protezione assicurata dalla legge e alla presenza di prede selvatiche quali caprioli, cinghiali, cervi e daini, il lupo ha fatto ritorno nel territorio Toscano.

Questo fatto, se da una parte è stato vissuto come una conquista dai sostenitori della biodiversità, studiosi e amanti degli animali, dall'altra costituisce un grave problema per gli allevatori di bestiame ovino, caprino e bovino che subiscono rilevanti danni su tutto il territorio regionale ed in particolare nelle province di Siena e Grosseto.

~~La dimensione numerica ed economica dei danni provocati dal lupo è notevole ed insostenibile per il settore produttivo: nel periodo 2014 – 2017 sono state ricevute dalla regione n. 1827 domande di indennizzo per complessivi euro 2.694.033,90. Gli allevatori hanno subito negli ultimi anni una riduzione nella produzione e molte imprese sono a rischio di chiusura (dal 2010 al 2017 il potenziale ovi-caprino è diminuito su tutta la Regione Toscana del 37%).~~

Al fine di salvaguardare una specie rigorosamente protetta quale è il lupo e nello stesso tempo tutelare i legittimi interessi economici dell'importante settore dell'allevamento zootecnico, la Regione Toscana (una delle poche in Italia) ha incentrato la propria azione, da un lato promuovendo interventi e studi tesi a conoscere l'entità del fenomeno della proliferazione del lupo nel territorio e dall'altro investendo risorse in aiuti finalizzati a indennizzare gli allevatori mediante rimborsi dei danni subiti e nell'incentivare interventi di prevenzione, il tutto esclusivamente con risorse economiche regionali.

Infatti nel triennio 2014 – 2016, la Regione ha finanziato vari progetti di ricerca sviluppati dall'Istituto Inter-universitario di Firenze "Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Selvaggina e sui Miglioramenti Ambientali ai fini Faunistici" (CIRSeMAF), finalizzati a monitorare la presenza del lupo in Toscana e alla tutela dell'integrità genetica mediante la cattura di individui ibridi (incrocio cane-lupo) e la loro captivazione.

I risultati di queste ricerche, di durata pluriennale, hanno fornito un quadro molto preciso sulla consistenza delle popolazioni, la loro distribuzione, il grado di ibridazione con il cane e le

problematiche legate alla conflittualità con la zootecnia. Gli studi citati hanno evidenziato una distribuzione della specie estesa sull'intero territorio regionale, stimando la presenza di circa 500/600 lupi nel 2016 (si stima che in Italia siano presenti complessivamente 1500-2000 lupi), distribuiti in 110 branchi. Pertanto circa un terzo di tutti i lupi presenti in Italia si trovano in Toscana.

Condividendo con la Commissione europea che il successo della politica di conservazione degli animali protetti dipende anche dalla gestione efficace dei conflitti con gli allevatori (paragrafo 1.2.5. degli Orientamenti sugli Aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020), la Regione Toscana è intervenuta sia tramite la concessione di contributi per la realizzazione da parte degli allevatori di misure preventive idonee a ridurre il rischio di attacchi predatori, sia tramite l'erogazione di indennizzi per i danni subiti in regime di "de minimis" fino all'anno 2016, mentre per gli eventi predatori che si sono verificati nel 2017 tramite un regime di aiuto di Stato notificato. Gli aiuti erogabili nell'ambito del suddetto regime di aiuto, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti sugli Aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020, consentono il rimborso totale dei danni diretti, intendendo per questi ultimi quelli relativi agli animali uccisi mentre il riconoscimento dei costi indiretti è limitato ai soli costi veterinari per il trattamento degli animali feriti e ai costi del lavoro connessi alla ricerca di animali scomparsi. Queste tipologie di costi ammissibili costituiscono solo una minima parte dei danni indiretti. Non sono infatti indennizzabili i danni derivanti dal "mancato reddito" subito dall'allevatore, quali:

- a) la perdita di produzione di latte e di carne per i capi predati nonché gli eventuali capi abortiti;
- b) la perdita di produzione di latte e di carne che si ripercuote sull'intera unità produttiva come conseguenza dell'evento predatorio. E' scientificamente dimostrabile che lo stress animale post predazione ha ripercussioni sulla produzione anche degli animali non direttamente attaccati. Questo soprattutto nel caso di capi ovini e caprini da latte, quando l'attacco avviene nella stagione della lattazione. In questo caso si può verificare anche la perdita totale della produzione latte.

Il mancato riconoscimento di queste perdite economiche, che sono evidentemente correlate all'attacco predatorio subito, genera forte preoccupazione nel mondo degli allevatori, con conseguenti ripercussioni negative sull'equilibrio che è indispensabile perseguire tra le esigenze di protezione ambientale di questa specie protetta e la tutela di un'attività produttiva importante, non solo per l'economia toscana ma anche per il presidio del nostro territorio rurale.

Si chiede, pertanto, di valutare l'opportunità di introdurre negli Orientamenti sugli Aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020, anche l'indennizzo per il mancato reddito derivante da un attacco predatorio.

Sempre nell'ottica di assicurare la tutela del lupo nell'ambito di una sostenibilità economica e sociale, si richiede di valutare l'opportunità della costituzione di un fondo europeo o nazionale da destinare all'erogazione degli indennizzi per i danni subiti dagli allevatori.

Marco Renzocchi

